

PROMESSE NELL'URNA

FACCIA A FACCIA I candidati alla Camera dei deputati

Lavoro e meno tasse I capolista fissano gli impegni elettorali

*Per tutti la stessa priorità: fermare la crisi
E CronacaQui vigilerà su queste promesse*

→ Democrazia vuol dire anche possedere gli strumenti per scegliere in maniera consapevole. E rappresentanza significa poter verificare, toccare materialmente con mano, se il mandato di fiducia che è stato accordato alla politica è stato rispettato o meno. In altre parole, se le parole spese in campagna elettorale sono vacue promesse o obiettivi programmatici da perseguire nelle aule parlamentari. Per questo motivo, CronacaQui ha chiesto di indicare le loro priorità ai capolista per la Camera degli undici partiti che i sondaggi accreditano della percentuale più alta di consensi. Tre impegni concreti, tre provvedimenti da portare avanti in nome degli elettori. E da difendere nel caso in cui verranno eletti. Con una avvertenza, però: CronacaQui sarà lì a vigilare. Appunto perché le elezioni, e tutto quello che una campagna elettorale complessa come quella che stiamo vivendo si porta appresso, non si esauriscano con l'apertura delle urne il 25 febbraio e la proclamazione di chi sarà chiamato a governare l'Italia nei prossimi 5 anni. Attraverso il giornale, i nostri lettori sapranno, da qui al 2018, se quello che oggi viene promesso verrà anche mantenuto. E quando saranno nuovamente chiamati a scegliere il destino del loro Paese, avranno uno strumento in più per decidere in maniera ulteriormente consapevole. Nel nome di una democrazia che possa per davvero essere rappresentativa, basata su un rapporto aperto, trasparente e leale.

La scheda elettorale che gli italiani si vedranno consegnare nelle mani tra poco più di due settimane è completamente diversa da quella che invece avevano ricevuto nel 2008. I simboli degli 11 partiti che abbiamo interpellato sono riportati in queste due pagine, in base all'ordine di estrazione deciso dal sorteggio del tribunale. C'è ancora il Partito Democratico, che invece di Walter Veltroni candida il vincitore delle primarie Pierluigi Bersani. C'è ancora il Popolo della Libertà, che nel proprio sim-

bolo continua a inserire il nome di Silvio Berlusconi ma che sembra parente più stretto della Forza Italia del 1994 piuttosto che del Pdl nato dalla svolta del predellino. La diaspora degli ex An ha infatti portato da una parte alla nascita di Futuro e Libertà, con l'ex presidente della Camera Gianfranco Fini, e dall'altra ai Fratelli d'Italia del trio Crosetto-Meloni-La Russa. Anche la Sinistra Arcobaleno, che nel 2008 non era riuscita neppure a entrare in parlamento, questa volta si presenta divisa tra i vendoliani di Sel (alleata con Bersani) e la galassia che invece fa quadrato attorno all'ex pm Antonio Ingroia. Il centro, dove invece resiste l'Udc di Casini, ha trovato un nuovo leader unitario nel premier uscente Mario Monti, che si presenta con la propria lista "Scelta civica". Si ripresenta anche la Lega Nord, che pur alleata di Berlusconi ha trovato un nuovo padre nobile nell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. E il voto del 24 e del 25 febbraio sarà il banco di prova per due formazioni al loro debutto elettorale: i grillini del Movimento 5 Stelle e i turboliberalisti di Fare per fermare il declino, la formazione che candida il giornalista Oscar Gianni-

Soprattutto, è l'Italia a essere cambiata rispetto a cinque anni fa. La crisi ha mutato le necessità degli elettori e quindi le priorità della politica. E così, la prima parola che si sussegue negli impegni presi dai nostri capolista è "lavoro", seguita dalla necessità di ridurre l'imposizione fiscale, di mettere mano al mercato per aumentare le garanzie per i precari, di intervenire nei confronti di pensionati ed esodati, di favorire le famiglie e la natalità, di affrontare un'emergenza stringente come quella della casa. Punti programmatici ai quali possono aggiungersi quelli che invece stanno a cuore ai lettori di CronacaQui. Basta una lettera alla nostra redazione di via Principe Tommaso 30 a Torino o una e-mail all'indirizzo redazione@cronacaqui.it.

→
I lettori indicano le proprie priorità con una lettera alla redazione di via Principe Tommaso 30 o una mail a redazione@cronacaqui.it

GIORGIO AIRAUDO

«Difendere diritti e posti di lavoro»



Giorgio Airaudò, dirigente della Fiom, capolista di Sinistra Ecologia e Libertà

● Lavoro. Il che vuol dire innanzitutto mantenerlo e impedire che chi ce l'ha perda il posto. E dire basta con questa illusione che per creare nuova occupazione i lavoratori debbano rinunciare ai propri diritti. E' una ricetta che non funziona.

● Ci vuole una legge per garantire ai lavoratori di poter scegliere i propri rappresentanti e le condizioni di lavoro. Insomma, devono diventare dei cittadini: è assurdo che oggi si possa scegliere l'arredo urbano e non questo.

● Scuola. Tornare a investire nell'istruzione e nella formazione. Negli ultimi anni l'abbiamo trascurata e abbandonata, lasciando che fossero le famiglie a supplire.

CESARE DAMIANO

«Subito risorse per la cassa in deroga»

● Rimettere da subito le risorse necessarie a finanziare la cassa integrazione in deroga sugli anni 2012 e 2013 e reintrodurre anche gli incentivi per i lavoratori in mobilità.

● Diminuire in modo strutturale il costo dei contratti a tempo indeterminato, accompagnando il provvedimento con un piano per l'occupazione dei giovani, che rappresenta uno dei principali problemi in questo momento.

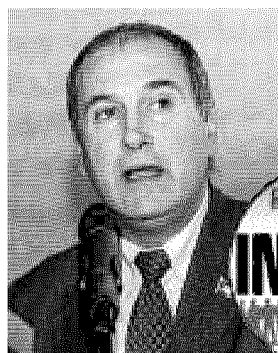
● Affrontare il tema dei cosiddetti "esodati" finanziando il fondo costituito con la legge di stabilità e permettendo così a chi è rimasto senza reddito di poter andare in pensione utilizzando le vecchie regole.



Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro del governo Prodi, capolista del Partito Democratico

PAOLO FERRERO

«Tassiamo i ricchi e blocchiamo la Tav»



Paolo Ferrero, ex ministro del Welfare del governo Prodi, terzo in lista dietro ad Antonio Ingroia e Franco La Torre

● Ridurre le tasse di 100 euro al mese per i lavoratori e i pensionati che hanno un reddito sotto i 30mila euro. Fare una tassa sulle ricchezze al di sopra degli 800mila euro.

● Mettere un tetto di 5mila euro al mese agli stipendi dei parlamentari, al cumulo delle pensioni e agli stipendi dei manager pubblici. Con i soldi risparmiati siamo in grado di togliere l'Imu.

● Bloccare tutte le opere e le spese inutili, dalla Torino-Lione in Valsusa, ai caccia-bombardieri, al ponte sullo Stretto, alla guerra in Afghanistan. Le risorse ricavate possono essere utilizzate in un piano di occupazione dei giovani, per il riassetto idrogeologico, per promuovere l'energia solare, per il rifacimento degli acquedotti, per aumentare la raccolta differenziata in modo da bloccare la costruzione di nuovi inceneritori.

AGOSTINO GHIGLIA

«Niente imposte sulle nuove assunzioni»

● Il lavoro, innanzitutto riducendo il cuneo fiscale sui primi anni dei contratti a tempo indeterminato. Inoltre incentivando la contrattazione aziendale, ripristinare gli sgravi per i lavoratori in mobilità, sostenere il credito alle imprese. Infine intervenire sulla burocrazia, rendendone certi i tempi, e favorire la partecipazione agli utili dei dipendenti.

● La casa, abolendo l'Imu sulla prima casa, ripristinando un fondo agevolato per le giovani coppie e attivando un programma straordinario per fronteggiare l'emergenza abitativa.

● La sicurezza, incrementando i fondi destinati alle forze dell'ordine e immaginando un nuovo ruolo per gli effettivi della polizia municipale. Per quanto riguarda il nostro territorio, poi, bisogna chiedere e ottenere l'immediato sgombero dei centri sociali e dei campi nomadi abusivi.



Il leader regionale di Fratelli d'Italia Agostino Ghiglia, secondo in lista dietro la fondatrice del partito Giorgia Meloni

DANIELE CAPEZZONE

«Siamo pronti a rimborsare l'Imu del 2012»



Daniele Capezzone, portavoce nazionale del Pdl e secondo in lista dietro al segretario Angelino Alfano

● Fermare il bombardamento fiscale. Il programma Pdl parla chiaro: via l'Imu, rimborso Imu 2012, via l'Irap, no patrimoniale, no aumento Iva. Fermare il mostro Equitalia: impignorabilità della prima casa, basta con sequestri e ipoteche facili, basta con interessi e sanzioni che trasformano anche un piccolo debito in uno strangolamento.

● Fuori i partiti da banche ed enti. La sinistra, a Torino, ha occupato tutto lasciando un deserto: in 5 anni, si è dimezzato il patrimonio della Compagnia di San Paolo, e si sono creati scandali come lo Csea. Poi, una svolta anticasta: abolizione del finanziamento pubblico, dimezzamento di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali.

● Niente tasse né contributi sulle nuove assunzioni per 3-5 anni. Grande pressione sulle banche, che hanno avuto troppo: vogliamo l'irrevocabilità dei finanziamenti già erogati, nuovo credito per famiglie e imprese, e, per le rate di mutuo non pagate, vogliamo il ricalcolo delle rate in base alle attuali possibilità di famiglie e imprese.



PAOLO VITELLI

«Più occupazione con export e infrastrutture»



Paolo Vitelli, patron dell'Azimut, capolista di Scelta Civica, la formazione del premier uscente Mario Monti

● Promuovere l'occupazione giovanile, riducendo il cuneo fiscale e promuovendo l'utilizzo della formazione professionale e dell'istituto dell'apprendistato alla tedesca, che permette alle aziende di formare e valutare i giovani per inserirli nel mondo del lavoro.

● Riavvio delle infrastrutture pubbliche e dell'edilizia privata. Esistono progetti già finanziati che devono solo essere cantierati, come la Tav che creerebbe subito migliaia di posti di lavoro. Sostenere quindi l'edilizia privata attraverso riduzioni fiscali per le ristrutturazioni e agevolazioni per l'edilizia popolare.

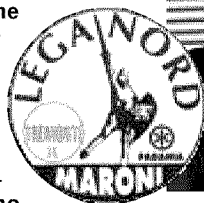
● Le esportazioni: solo 9mila aziende esportano con continuità, su un totale di 190mila. Si tratta di aiutare queste oltre 180mila imprese ad accedere ai mercati che oggi funzionano, come quelli dei paesi emergenti. Un piano a costo zero perché abbiamo già gli strumenti di promozione, che oggi però non lavorano in maniera combinata. Invertendo questa tendenza potremmo dare lavoro prima ancora che si risvegli il mercato interno.



ROBERTO COTA

«Il 75% delle risorse alla macro-regione del Nord»

● Lavoro. Manca perché le aziende sono costrette a chiudere da una pressione fiscale troppo alta. Prima c'era il Nord che era la gallina dalle uova d'oro e teneva in piedi la situazione, ora la gallina è quasi morta. Come fare a diminuire la pressione fiscale? Lo Stato centrale è senza speranza, l'unica cosa da fare è agire a livello locale, creando una macro-regione del Nord in grado di trattenere il 75% delle tasse sul territorio. Per il Piemonte vorrebbe dire avere 15 miliardi di euro in più e quindi togliere l'Irap.



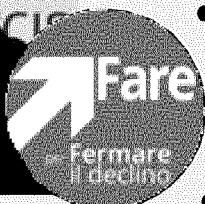
Il governatore del Piemonte Roberto Cota, capolista della Lega Nord

● Ricerca, innovazione e formazione. L'istruzione dei giovani deve essere finalizzata a dare loro opportunità che tengano conto dello stato del mercato del lavoro.

● La diversificazione fra banche commerciali e banche d'investimento. È ormai diventato necessario fare un passo indietro e ritornare all'economia reale.

RICCARDO DE CARIA

«Azzerare l'Irap entro la fine della legislatura»



● Riduzione del carico fiscale, in particolare attraverso due operazioni: il taglio dell'Irap, fino ad arrivare a una sua abolizione entro il termine della legislatura, e una riduzione dell'Irpef fino a un terzo dell'attuale pressione, con la sua abolizione, attraverso un sistema di detrazioni, per i redditi sotto i 13mila euro.

● Ridare liquidità alle imprese, in particolare per quelle che vantano crediti nei confronti dello Stato. Questo attraverso la Cassa depositi e prestiti, a partire dai 10 miliardi di liquidità che ha in cassa. Il suo patrimonio immobiliare poi verrà usato a garanzia per ottenere prestiti dalle banche, con interessi a carico dello Stato.

● Riformare il mercato del lavoro, con particolare attenzione per le donne e i giovani. Più flessibilità in entrata e in uscita, ma un sistema di ammortizzatori sociali alla scandinava che proteggano il lavoratore e non il posto di lavoro. Infine, un sistema di formazione permanente che incentivi le assunzioni.

Riccardo De Caria, numero due in lista dietro al fondatore di Fare per fermare il declino Oscar Gianino

MARCO CALGARO

«Un fisco più attento a famiglie e disabili»

● Cambiare l'attuale legge elettorale e dimezzare il numero dei parlamentari.

● Portare a termine la delega fiscale. Introdurre un fisco a misura di famiglia, dove si paghino le tasse come nucleo familiare, con detrazioni per i figli e per gli anziani a carico e con maggiorazioni per i disabili non autosufficienti. Diminuire la tassazione alle imprese per far ripartire lo sviluppo.



● Riformare la giustizia civile, approvare un decreto anti-corruzione che punisca il falso in bilancio e l'auto-riciclaggio, snellire la burocrazia statale e riformare il mercato del lavoro per dare nuovamente competitività all'Italia.

L'onorevole Marco Calgaro, secondo nella lista dell'Udc dietro al parlamentare Ferdinando Adornato

LAURA CASTELLI

«Cancelleremo tutti gli sprechi dello Stato»



Laura Castelli, capolista del MoVimento 5 Stelle scelta in seguito alle primarie online

● Noi non facciamo promesse, anche perché è impossibile ridurre in tre punti le priorità di questo Paese, che sono tutte collegate fra loro: non si può parlare di lavoro senza avere un piano energetico, ad esempio, e le priorità sono ben più di tre.

I nostri 100 parlamentari si divideranno il programma e concentreranno la loro attività sui temi specifici. Prenderemo in mano il bilancio dello Stato per verificare punto per punto gli sprechi e trovare un nuovo modo di gestire la cosa pubblica. Solo così si può dare concretezza alle proposte che si leggono sui programmi: i soldi da recuperare sono tantissimi, come spieghiamo in tutti i nostri incontri.

Solo sapendo quanto sia necessario questo tipo di gestione è possibile sistemare la spesa pubblica e di conseguenza ridare i servizi e il welfare che sono stati tolti.

DEODATO SCANDEREBECH

«Dobbiamo difendere il ceto medio»

● Sicuramente il lavoro. Con la crisi della grande industria Torino è la città del Nord che sta patendo di più. Dal tessuto sociale di Torino sta scomparendo il ceto medio che sviluppava ricchezza e benessere e che lentamente sta scivolando verso la povertà.

● Investire sul turismo. Torino è una città bellissima, ricca di storia, di monumenti e di musei e con una tradizione enogastronomica d'eccellenza. In un periodo storico in cui l'industria deve affrontare la concorrenza dei Paesi emergenti, Torino deve, gioco forza, investire in altri settori oltre a quello dell'industria metalmeccanica, che però non deve e non può abbandonare la nostra città.

● Quello che posso promettere è che mi farò garante a Roma di rappresentare tutte le problematiche che mi verranno sottoposte e di collaborare con tutti gli esponenti politici locali, di qualunque formazione politica, che vogliano rilanciare l'occupazione e lo sviluppo di Torino e di tutta la Provincia.



Deodato Scanderebecch, segretario regionale di Fli e secondo in lista dietro il leader Gianfranco Fini

